# LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Martedì-Mercoledì 23-24 Febbraio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 46 (Conto corrente con la Posta)

Via Davide Bertolotti, 3

PROBLEMI D'ORIENTE

## Il destino dell'Asia

Il conflitto cino-giapponese sta attirando l'attenzione di buona parte del gran pubblico europeo. I diversi problemi dell'Oriente sono all'ordine del giorno. Gli scrittori vi si dedicano con alacrità e gli editori li seguono passo passo, pubblicandone le opere. Nella sola Francia sono uscite, in questo ultimo tempo, ben quattro volumi sulle complesse questioni asiatiche. Queste novità librarie hanno un notevole interesse contingente e serviranno nel futuro, cioè a fatti compiuti e al di sopra della cronaca giornaliera, a sintetizzare qualche punto di vista europeo sulle attuali evoluzioni che si stanno compiendo in Estremo Oriente.

A. F. Legendre che pubblica da Plon il suo libro *L'Asie contre l'Europe* dà, proprio in vista di ciò, sicuro affidamento. Ex-direttore di una scuola imperiale di medicina in Cina, egli ha trascorso ben trenta anni in Estremo Oriente, dove ha osservato attentamente uomini e cose, non solo come sociologo, ma come medico e antropologo. Nel suo libro egli rivela, senza reticenze, il suo pensiero ed i suoi timori.

Legendre è categorico: secondo lui l'Asia, travagliata e minata dal bolscevismo, sta per levarsi contro l'Europa. I popoli di razza gialla si preparano a dare un sanguinoso assalto alle razze bianche, dimentichi dell'opera compiuta in Estremo Oriente da quest'Europa che si è preoccupata dei grandi problemi di igiene, che ha costruito strade, e grazie al tecnicismo e al sapere dei suoi ingegneri, ha portato la ricchezza e la vita là dove stagnavano la miseria e la fame.

Si rimane infatti colpiti dall'enumerazione, che Legendre fa, della massa imponente di opere realizzate dalla razza bianca in Estremo Oriente. Qual'è dunque il movente di questa xenofobia, di questo odio contro la razza bianca?

Legendre lo ricerca anzitutto nei quattordici punti di Wilson che hanno ridestato ovunque dei nazionalismi, talvolta assurdi. Secondo lo scrittore, una seconda causa è la propaganda bolscevica in Cina. La Repubblica cinese ha spesse volte legato il suo destino a quello dei Soviet.

Non si può dire che il punto di vista di Legendre non sia partigiano. Questo scrittore è troppo francese per essere sereno. Ma appunto perchè è francese il suo modo di vedere è interessante e deve essere attentamente considerato.

Passiamo sopra alle sue frasi roventi nei riguardi della Russia. Egli parla della «cancrena di Stalin» che sta invadendo tutta l'Asia. Conosciamo troppo bene i rapporti che intercorrono fra Francia e Russia. Ciò che interessa in sommo grado è invece il suo modo di considerare il Giappone. Secondo Legendre in tutto l'Estremo Oriente vi è una sola barriera per fronteggiare l'invadenza sovietica: quella nipponica. In un lungo capitolo l'autore si sbraccia a dimostrare che il Giappone è necessario e che tutte le nazioni del Pacifico devono sostenere l'azione di questo «guardiano dell'ordine nel Pacifico» (sic). Venendo alle previsioni, Legendre dice che avrà luogo un'intesa fra Olanda, Inghilterra, Francia e Giappone per combattere il nemico comune. Quanto ad idee pacifiste c'è male, specie se pensiamo che i giornali francesi si sbracciano in tutti i modi per dimostrare al mondo che la Francia agisce in perfetta buona fede e con grande sincerità.

L'America non è considerata nelle previsioni di Legendre. Essa non entrerebbe nella combinazione essendo, sotto sotto, «l'amica interessata del clan di Nanchino». Quanto ad Italia e Germania, l'autore mantiene il più assoluto riserbo.

Si tratterebbe tuttavia, sempre secondo Legendre, di un'intesa anglo-franco-nippo-olandese che limiterebbe la sua azione all'Estremo Oriente, senza ripercussioni di maggiore portata.

E veniamo ad un altro libro, sempre francese.

Quali sono le idee, o meglio, quali sono i capi (poichè gli individui in Asia sono tutto) che dirigono e conducono i due popoli di razza gialla?

A questo riguardo gli Europei ne sanno, generalmente, pochissimo. Si sa appena che la Cina è costituita in repubblica e che l'assestamento del nuovo regime ha fatto versare molto sangue, ha dilaniato questa vecchia nazione con interminabili guerre civili. Si sa anche che in Cina coloro che tengono le redini, sono dei giovani generali e che il potere non è più nelle mani di quei letterati, di quei sapienti, razza selezionata da un'eredità secolare.

Giorgio Soulié de Morant pubblica appunto un volume su *Sun Jat Sen*, il fondatore della Repubblica cinese. La grande rivoluzione è scoppiata nel 1911: Sun Jat Sen è morto il 12 marzo 1925, all'età di sessant'anni, dopo aver vissuto tutta la passione, tutto il martirio e soprattutto l'assurdità di quel periodo della storia cinese.

Questo fondatore di repubblica è ora venerato in tutto l'Estremo Oriente, come una divinità.

Ecco la sua vita. Figlio di un povero sarto della provincia di Canton, il futuro rivoluzionario, nato nel 1866, fece i suoi studi in un collegio di Honolulu e si formò un primo concetto della razza bianca fra i piccoli scolari americani che non gli nascondevano il loro disprezzo. Egli vi imparò perfettamente l'inglese, lingua che gli fu oltremodo utile durante i suoi soggiorni a Londra e negli Stati Uniti. Sun Jat Sen si affiliò ancora giovanissimo ad una delle numerose ed antiche società segrete che hanno sempre pullulato in Cina e, affamato di sapere, si imbarcò per l'Europa. Che cosa imparò nel vecchio continente? Non si può conoscere con precisione. Il fatto è che la sua «Dichiarazione dei diritti del popolo» somiglia moltissimo a quella dei «Diritti dell'uomo» della rivoluzione di Luglio e che tutta la legislazione ispirata da lui ha delle reminiscenze di quella americana e perfino inglese.

Con *Sun Jat Sen* di Giorgio Soulié si ha una delle chiavi della questione asiatica: si comprende cioè che la Costituzione repubblicana cinese, specie di garbuglio di idee e concezioni europee, mal si adatta ad un popolo millenario dell'Asia. Questa è infatti una delle cause dell'attuale disordine cinese.

Gli altri due volumi trattano della Russia. Il primo è lo *Stalin* di Essad Bey già da tempo comparso in Italia e del quale hanno diffusamente parlato giornali e riviste. Il secondo è invece una novità francese: *Staline, l'uomo d'acciaio*, di Gregorio Bessedowsky e Maurizio Laporte. Anche questo ultimo volume, come del resto quello di Essad Bey, tende a dimostrare che il dittatore rosso è soprattutto un asiatico, molto preoccupato della questione d'Oriente. «L'Asia, dicono gli autori, si è armata nella sua persona per la lotta storica e gli anni che verranno dimostreranno se il mondo di oggi potrà sopportare un Gengis Kan moderno».

I Sovieti avrebbero dunque intrapreso la conquista dell'Asia...

Vien fatto di domandarsi: ma chi conquista, chi invade, chi occupa ora è il Giappone? Lotta contro l'Europa, ma pure, ma iniziata dai fantaccini e dai «blues jackets» nipponici.

A. N.

LA FINE DEL RAID INGHILTERRA-AUSTRALIA

## Gli aviatori Hamilton e Coupland precipitano nella neve presso Ruvo di Puglia

### La drammatica avventura nella bufera di nevischio

*Com'è noto, gli aviatori inglesi Hamilton e Coupland erano partiti venerdì scorso con l'aeroplano inglese «Pussmoth» dall'aeroporto del Littorio di Roma per continuare il «raid» Inghilterra-Australia. Dopo la partenza, avvenuta alle 15,40, non si era avuta più alcuna notizia dei due aviatori, malgrado le ricerche del Ministero Italiano dell'Aeronautica.*

*Nel pomeriggio di ieri è giunta invece la notizia, prima vaga, poi corredata da più precisi particolari, che i due aviatori avevano atterrato presso Ruvo di Puglia, fracassando l'apparecchio e rimanendo lievemente feriti.*

*In serata si è poi finalmente saputo che i due aviatori erano giunti all'ospedale di Ruvo, ed è stato così possibile ricostruire l'incidente che ha interrotto il «raid» Inghilterra-Australia, con cui i due aviatori speravano di battere un nuovo «record».*

*Venerdì notte l'aeroplano inglese, mentre sorvolava le Murge, è rimasto avvolto da un fitto nevischio e poco dopo è precipitato sull'aperta campagna. La neve altissima e recente ha per fortuna attutito il colpo, e i due aviatori sono rimasti leggermente feriti. Per tutta la notte essi sono rimasti nella carlinga dopo essersi medicati alla meglio e soltanto all'alba, saliti sul tetto di un casolare abbandonato nella campagna, hanno richiamato l'attenzione di un certo Giuseppe Caldarola, proprietario di una masseria che sorge a circa 500 metri dal luogo dove l'apparecchio è caduto.*

*Il Caldarola ha inviato alcuni contadini alla ricerca delle persone che invocavano soccorso e dopo poco i due aviatori sono stati rintracciati e condotti alla fattoria del Caldarola. Per tre giorni essi sono rimasti colà, giacchè la neve interrompeva ogni comunicazione, e ieri sera hanno potuto raggiungere la città di Ruvo, dove il Podestà cav. Incarnato li ha fatti ricoverare all'ospedale.*

*Essi rimarranno colà per alcuni giorni. L'apparecchio sarà trasportato in giornata all'aeroporto di Brindisi. Naturalmente i due aviatori hanno rinunziato alla continuazione del «raid».*

*Il Ministero dell'Aeronautica ha disposto che il Comandante dell'Aeroporto di Foggia raggiunga subito Ruvo e si ponga a disposizione dei due piloti britannici.*

LERROUX

*ex-Ministro della Repubblica spagnuola e capo del Partito repubblicano, ha tenuto un discorso che ha assunto le proporzioni di un avvenimento nazionale. Treni speciali e carovane automobilistiche hanno riversato nella Capitale folle di simpatizzanti del Partito repubblicano storico. Nel momento in cui Lerroux iniziò il suo discorso, i centoventimila posti degli spettatori apparivano gremiti. Un aeroplano sorvolò l'arena per fotografare lo spettacolo insolito.*

*Col suo discorso, Lerroux ha espresso il desiderio di una collaborazione efficace del suo Partito per evitare l'approfondirsi dei dissensi che possono mettere a repentaglio l'esistenza della Repubblica.*

## Il Gran Consiglio convocato per il 7 aprile

Roma, 23 sera.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

**Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato a Palazzo Venezia per le ore 10 del giorno 7 aprile con il seguente ordine del giorno:**

**1) Relazione sul Partito e sulle Associazioni controllate;**

**2) Relazione sulla situazione interna e internazionale;**

**3) Conferenze sul disarmo e sulle riparazioni;**

**4) Accordo fra l'Italia e Turchia per l'attribuzione rispettiva degli isolotti intorno a Castelrosso.**

### Il Vescovo di Ginevra ricevuto dal Papa

Città del Vaticano, 23 sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza mons. Besson, Vescovo di Ginevra, il cui nome viene insistentemente fatto come candidato alla porpora cardinalizia.

E' facile supporre che il colloquio si sia aggirato sulla Conferenza che attualmente si svolge a Ginevra, che il Papa segue con grande interessamento e dalla quale spera efficaci risultati.

Momenti di tregua in Estremo Oriente

# I giapponesi sospendono l'offensiva in attesa che giungano da Tokio i rinforzi

### Il fermo contegno delle fanterie cinesi sotto il fuoco nipponico

Sciangai, 23 sera.

*Stamane alle 10 un accanito combattimento si stava svolgendo nel settore di Ta-Zang, dove i giapponesi hanno portato il Comando della brigata, mentre i cinesi, durante la notte, hanno rafforzato, con numerose truppe fresche, le loro posizioni. Aeroplani giapponesi hanno bombardato due volte l'aerodromo di Hung-Jiao, a sud-est della Concessione francese. Alla prima azione, effettuata alle 9,30, hanno partecipato tre aeroplani da bombardamento e tre caccia. Due bombe di alto potenziale hanno colpito il fabbricato annesso al campo. L'edificio è rimasto gravemente danneggiato alla prima esplosione e dopo la seconda era un ammasso di macerie.*

*I cinesi affermano che negli hangars non si trovavano apparecchi, poichè questi erano stati portati altrove fin dalla settimana scorsa.*

*Dopo la tempesta di artiglieria di ieri sera, nel settore di Ciapei, regnava stamane la calma: nonostante l'accanimento della lotta in questa zona, entrambi i belligeranti sono rimasti sulle rispettive posizioni.*

*Intanto informazioni da Nankino dicono che il Ministro della Guerra, che finora era rimasto in quella capitale, si è ora trasferito a Lo Yang. Il generale Feng-Yu-Ciang, ha assunto il diretto comando della difesa di Nankino.*

*Viene confermata la vittoria cinese contro le forze nipponiche avanzanti a nord di Kiangwang. Nel loro movimento di fianco, i cinesi hanno attraversato l'insenatura di Woosung, al nord, dietro la linea destra giapponese. Pertanto, l'ala destra nipponica si è ritirata ed il villaggio di Miaohonchen, a nord-ovest di Kiangwang, è stato ripreso dai cinesi.*

*Testimoni oculari dal campo di corse di Kiangwang, segnalano che l'attacco disperato contro il villaggio stesso continua, ma che i cinesi resistono sul terreno riconquistato ieri. Il bombardamento degli aeroplani e della artiglieria, diventa sempre più intenso.*

*Il bombardamento ed il controbombardamento, durato tutta la notte scorsa, sul fronte di Ciapei è attualmente cessato. Nella Concessione internazionale un agente di Polizia europeo è rimasto ferito in seguito allo scoppio d'una bomba che era stata nascosta in un edificio.*

*Alle 11 di questa mattina la Fanteria giapponese ha sferrato un attacco contro le posizioni cinesi ad oriente di Ta-Zang. L'azione, che era stata preparata con un intenso bombardamento, è però fallita. I giapponesi sono stati costretti a ritirarsi dopo che i loro sforzi si sono infranti contro la tenace ed ostinata resistenza dei cinesi.*

*Negli ambienti militari si afferma che l'offensiva giapponese su tutto il fronte è stata definitivamente sospesa in attesa — a quanto sembra — che giungano rinforzi da Tokio.*

*L'arrivo di nuovi contingenti cinesi nella zona compresa fra Kiang Uan e Ta-Zang, è stato indubbiamente la ragione per cui il comandante delle truppe giapponesi, generale Uyeda, ha deciso di rinviare l'avanzata. Il Quartier Generale giapponese rimane frattanto a Thien Lo.*

### La proposta giapponese alla Conferenza del disarmo

Ginevra, 23 sera.

*La Delegazione giapponese alla Conferenza del Disarmo ha presentato le proposte del Governo di Tokio per la limitazione degli armamenti. Il piano giapponese, che verrà reso oggi di pubblica ragione, è basato sui seguenti punti:*

*1) Il Giappone accetta di basare le discussioni sul progetto di convenzione;*

*2) Adeguate assicurazioni contro una possibile minaccia nel caso che uno o più Stati contravvenissero agli obblighi assunti con i patti di disarmo (evidentemente si allude alla Russia ed alla Cina);*

*3) La limitazione delle forze aeree deve essere effettuata in modo tale da far scomparire le disuguaglianze attualmente esistenti nelle forze aeree delle diverse Potenze;*

*4) Proibizione dei bombardamenti aerei di città e paesi;*

*5) Proibizione della guerra scientifica e batteriologica;*

*6) Riduzione del tonnellaggio delle corazzate e del calibro dei cannoni;*

*7) Riduzione del tonnellaggio delle navi portaerei;*

*8) Proibizione dell'atterraggio di aeroplani sulla coperta di navi che non siano portaerei;*

*9) Abolizione, in un secondo tempo, di tutte le navi portaerei;*

*10) Rigorosa limitazione dell'armamento delle navi e delle navi mercantili.*

### De Valera vittorioso nelle elezioni irlandesi

Dublino, 23 sera.

Si hanno ora i risultati delle elezioni in tutti i collegi, tranne in sette delle contee di Sligo e di Leitrim, per i quali le operazioni di scrutinio verranno completate per il 2 marzo.

Ecco la situazione dei diversi partiti:

Repubblicano di De Valera, seggi 68; Partito governativo di Cosgrave, 63; Indipendenti, 12; Agrari, 5; Laburisti, 7.

### Un vibrante appello di Vorosciloff all'Esercito Rosso

Mosca, 23 sera.

In occasione del 14.o anniversario della costituzione dell'esercito rosso, il Commissario del popolo alla guerra, Vorosciloff, ha emanato un ordine del giorno a tutte le forze armate sovietiche in cui, esaltandone la preparazione tecnica e morale, le ammonisce a difendere ad oltranza il territorio nazionale soprattutto nel minacciato Estremo Oriente «ove le guardie bianche si apprestano alla invasione». Vorosciloff afferma che Oriente ed Occidente hanno già approntato le armi per intervenire e che la guardia russa bianca si dispone ad impadronirsi dei possedimenti sovietici in Estremo Oriente.

**Tardieu a Marianna: — Non tema signorina, il maestro è cambiato ma la musica è sempre quella.**

Al Tribunale Speciale

## La requisitoria del Procuratore Generale nel processo dei terroristi giuliani

### Le severe condanne richieste dal P. M.

Roma, 23 sera.

Al processo contro i tredici terroristi del goriziano, chiamati a rispondere dinanzi al Tribunale speciale della brigantesca aggressione contro le guardie di Finanza avvenuta il 11 novembre 1930 a Coprivisce, e che costò la vita alla guardia Rastelli, ha pronunziato stamane la sua requisitoria il P. M. comm. Fullace.

«Ancora una volta — egli incomincia — un grave episodio di sanguinario banditismo verificatosi nella Venezia Giulia presso i sacri confini della Patria, forma oggetto della nostra disamina.

**Nefandi tentativi**

«Altra vile aggressione, altra povera vittima umana, altre lagrime, altri lutti, altri fremiti di orrore e di indignazione nell'animo gentile del popolo nostro spinto nella sua stessa superiore civiltà a ripugnanza speciale per certe selvagge atrocità di pura ed esclusiva marca balcanica!

«Fenomeni di inquietante irredentismo? No, signori del Tribunale; fenomeno di rabbioso dispetto e di disperato tentativo. E' il mare dilagante di consensi, di amore, di fede verso l'Italia e verso il Regime della stragrande maggioranza della popolazione allogena della Venezia Giulia che esaspera la rimanente sparuta minoranza italofoba che riceve preziosi alimenti da oltre frontiera. E' l'esasperazione di questa sparuta ma ardita minoranza, che ricorre al disperato tentativo di creare con l'efferato delitto un irredentismo che non esiste, nè può esistere fra gente che sempre assente dai problemi nazionali, sollevata per la prima volta da secolari abbandoni, per la prima volta impara a conoscere la Patria amorevole e generosa».

Ciò premesso, il P. M., passando a indagare la vera unica causale dell'odioso misfatto che forma oggetto del processo, osserva che, oltre il confine, ancora una volta si trovano i soliti mestatori di professione, e relativi degni emissari, mentre sullo scanno dei rei non sono che dei temibili ma spregevoli omuncoli di lingua slava, spinti al delitto dal bisogno bestiale di dare sfogo ai loro bassi istinti dal brutale loro odio anti-italiano, nonchè dalla vana speranza di poter con il terrorismo creare e dimostrare una inconciliabilità di rapporti e di interessi fra cittadini di una stessa nazione.

La responsabilità dei tredici giudicabili è stata durante l'istruttoria pienamente accertata da esplicite, costanti concordi confessioni e rivelazioni di ben undici di essi.

Non vi è dubbio dopo ciò che l'odiosa imboscata era diretta a seminare la strage. Oltre venticinque furono i colpi tirati sulla automobile, e se la vittima fu fortunatamente una sola, ciò non si deve alla inidoneità del mezzo usato.

**L'attentato al «grigio-verde»**

Sussistono pertanto tutti gli elementi materiali e morali del delitto di strage agli imputati addebitato e che importerebbe una sola pena: quella capitale.

Il P. M. osserva, però, che la colpa principale di questo misfatto ricade su due biechi e sanguinari figuri che furono incriminati, ma che non sono nella gabbia per aver varcato il confine; il piano criminoso fu da costoro proposto e dagli odierni giudicabili eseguito; ciò che appare sufficiente al P. M. per poter fissare una netta divisione di responsabilità.

«L'attentato al «grigioverde» — egli conclude — commesso per stranezza del caso proprio in questo territorio che, con orgoglio guarda la non lontana Bainsizza, ove, in un passato non troppo remoto, rifulse tutto il valore del nostro grigioverde, esige una severa condanna. Ma la Giustizia impone proporzioni nelle pene.

«Chiedo pertanto che il Tribunale condanni Donato Lipicar, Valentino Lipicar, Leopoldo Lipicar, Stefano Mocnik, Agostino Mocnik, Rodolfo Pregelj, Giovanni Jug alla pena di trent'anni di reclusione ciascuno; Antonio Lipicar, Marco Mocnik, Leopoldo Lango, Andrea Prezansceк, Leopoldo Sullivoi e Giuseppe Sauli a vent'anni di reclusione ciascuno.

«Io invoco una sentenza che, mentre dimostri ancora e sempre la ferrea e incrollabile volontà del Regime a liberare dalla violenza e dalla intimidazione la laboriosa e fedele popolazione allogena della regione giuliana, dimostri nel contempo ancora una volta la scrupolosa severità della Giustizia fascista».

La sentenza si avrà questa sera a tarda ora.

### Altoparlanti esperimentati nella Basilica di S. Pietro

Città del Vaticano, 23 sera.

(G. C.) Stamane la stampa italiana ed estera ha assistito ad alcuni interessanti esperimenti dell'impianto degli altoparlanti nella Basilica di San Pietro. Il complesso di amplificazione microfonica impiantato nella Basilica è destinato a diffondere con eguale intensità in tutto il vastissimo tempio, dove potenti organi che suonano in pieno non si sentono se non debolmente da un capo all'altro, e nel grandioso porticato esterno, le cerimonie che si svolgono nella chiesa e la parola del Pontefice, e a permettere, mediante opportuni collegamenti con la stazione radio del Vaticano, di diffondere in tutto il mondo i messaggi che il Papa pronunzierà al microfono dal suo appartamento e dalla stazione radio in occasione di pellegrinaggi, ricevimenti ecc.

Mediante l'impianto di dieci potenti altoparlanti che saranno prossimamente portati a 12, di specialissima costruzione a sistema elettrodinamico e muniti di tromba esponenziale che permette di evitare qualsiasi eco dannosa, disposti due sotto il portico e otto nell'interno della Basilica, collocati sulla cosiddetta «imposta» a circa diciotto metri di altezza, musica e parole sono raccolte da ben sei microfoni opportunamente collocati sulla Cattedra, sul trono papale, sull'altare papale, sulla cantoria ecc. e facenti capo ad un apposito preamplificatore seguito da un amplificatore di potenza di 600 w. munito di valvole amplificatrici.

Alla presenza di mons. Pellizzo, segretario economo della Reverenda Fabbrica di San Pietro, del Ministro di Olanda presso la Santa Sede e di un folto numero di rappresentanti della stampa sono stati eseguiti riusciti esperimenti di diffusione e amplificazione della parola e del canto.

### Un incidente aviatorio presso Monterotondo

Roma, 23 sera.

Ieri un apparecchio da allenamento dell'aeroporto di Centocelle, pilotato dal sottotenente Italo Muschietti, con a bordo il primo aviere Agostino Pellegrino, capotava atterrando in terreno accidentato presso Monterotondo. Il pilota ha riportato ferite non gravi, mentre il primo aviere è deceduto.

### Il Principe di Piemonte al Sestrières

Questa mattina alle 10,30 è giunto a Torino in automobile S. A. R. il Principe di Piemonte, proveniente da Milano. Alle 13 è ripartito alla volta del Colle del Sestrières.

## OSSERVATORIO

### 1914-1932

*Nell'estate del 1914 lo S. M. di Guglielmo II calcolava: se non schiacciamo subito la Russia, la Russia ci schiaccerà nel 1916 quando avrà ultimato le sue ferrovie strategiche. In quelle settimane lo S. M. dello Czar ragionava: Se non ci battiamo ora contro l'Austria-Ungheria, l'Austria-Ungheria ci batterà fra breve dopo aver stroncato Serbia e Montenegro. Questa logica condusse alla guerra.*

*Nell'inverno del '32 lo S. M. del Mikado pensa: una guerra con gli S. U. non solo è popolare ma inevitabile. Abbiamo maggiori probabilità di vincerla oggi che fra qualche anno quando l'America, ammonita dalle attuali vicende in Cina, avrà rafforzato esercito e marina. Per fare la guerra bisogna essere in due. Washington non desidera questo conflitto mentre l'America attraversa un periodo di profonda debolezza, ma la situazione a Sciangai è tale che il Giappone può, se lo vuole, precipitare gli avvenimenti, come nel 1905 di fronte alla Russia.*

*Nell'estate del 1914 la Germania ha scatenato l'azione sicura della neutralità inglese. Se nell'ultima settimana di luglio del 1914, Lord Grey avesse comunicato a Bethmann Hollweg che alla prima fucilata sul Continente Europeo l'Impero avrebbe mobilitato la flotta e sbarcato un esercito a Calais la guerra sarebbe stata scongiurata.*

*Nell'inverno del 1932 il Giappone è convinto che l'Inghilterra resterà neutrale in un conflitto nel Pacifico e per ora Londra non fa nulla per dissuadere l'ex-alleato. Interverrà, come nel '14 all'ultimo momento, quando la guerra non si potrà evitare?*

*La situazione in Estremo Oriente non deve far dimenticare quella europea. La tensione tra Parigi e Washington è tale che vi sono poche speranze d'una rinunzia americana ai suoi crediti in Francia. A Parigi, intanto, dimostrazioni nazionaliste più che la volontà della Camera, hanno impedito la formazione d'un Governo meno intransigente ed a Berlino tutti i Partiti hanno aderito al programma di Hitler: tributi di guerra non se ne pagano più.*

*Se i tedeschi non pagano (com'è sicuro) e gli americani (com'è molto probabile) insisteranno nel richiedere i loro crediti ai francesi — allo stesso modo che i francesi incuranti del destino del dollaro ritirano il loro oro da New York — che cosa succederà?*

*Questa esposizione ed il parallelo tra il '14 ed il '32 non vogliono concludere che fra qualche mese l'attuale gigantesco imbroglio sboccherà, come diciotto anni or sono, in una guerra mondiale. Vuole soltanto spiegare che presupposti per un tale massacro non mancano.*

**Remo.**

# CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

PROBLEMI AGRICOLI

## La lotta antifilosserica in Provincia d'Alessandria

Alessandria, 23 sera.

Le segnalazioni antiperonosporiche hanno seguito, nel secondo anno del loro funzionamento in Provincia di Alessandria, un maggior sviluppo investendo una zona molto superiore a quella sottoposta nella campagna scorsa.

Dette osservazioni si ottengono a mezzo di un osservatorio antiperonosporico formato da un pluviometro, da un termometro a massima e minima, e da un igrometro, questi due apparecchi contenuti in una piccola campana, il tutto per una spesa complessiva che si aggira dalle 350 alle 400 lire. Questi apparecchi rivelano quando lo stato dell'atmosfera sia in condizioni tali da favorire lo sviluppo delle spore della peronospora della vite evitando in tal modo le cure di solfato di rame abitualmente fatte senza che vi siano necessità per la difesa della vite. In frazione Lussito, all'altitudine di 350 m., il prof. Picchio, a ciò incaricato, ha scelto per i suoi esperimenti un gruppo di Comuni posti nel bacino della Bormida ed aventi presso a poco la stessa giacitura. I Comuni e i centri rurali scelti sono stati precisamente in numero di 17: Acqui, Lussito d'Acqui, Melazzo, Cartosio, Terzo d'Acqui, Castel Rocchero, Moirano d'Acqui, Visogne d'Acqui, Gragnardo, Cavatore, Trisobbio, Montaldo Bormida, Morsasco, Bistagno, Ricaldone, Orsara Bormida, Quaranti. Complessivamente questi Comuni e centri rurali occupano una superficie coltivata di 18.726 ettari con una superficie vitata di 9579 ha.: esperimento, quindi, di notevole importanza.

L'organizzazione venne effettuata con un provvisto segnalatore all'Osservatorio, il sig. Edoardo Bobbio. La Cattedra dell'Agricoltura ha poi tenuto conferenze sull'argomento nei singoli centri ed ha preso gli accordi con i parroci perchè dessero il segnale con la campana nel momento in cui si doveva fare il trattamento.

Non appena l'Osservatorio avvisava la Cattedra che si era verificata la situazione favorevole all'apparizione della peronospora, la Cattedra stessa provvedeva a darne avviso telefonico o telegrafico al parroco, il quale, parimenti, faceva segnalare, con speciali rintocchi di campana ai viticoltori, il pericolo imminente. Questi viticoltori, in precedenza istruiti con conferenze e con manifesti, erano avvertiti che avevano 12 o 48 ore di tempo a fare il trattamento. Il servizio procedè in modo regolare ed i parroci veramente furono solerti e vigili nella loro funzione.

In verità si è dovuto constatare come i viticoltori accettarono in buona percentuale i consigli, tanto che la grande maggioranza ne fu soddisfatta, e parecchi furono coloro che vollero a viva voce esternare alla Cattedra la loro viva riconoscenza. Un'inchiesta fatta dalla Cattedra, presso i singoli parroci, ha dimostrato come questo servizio sia riuscito, fin dal primo anno, a convincere buona parte dei viticoltori. Ad esempio, il parroco di Moirano, don Giachero, scrive che la percentuale dei viticoltori che si attennero alle segnalazioni fu di circa il 60 %, comprendenti una superficie di circa i due terzi del terreno vitato: aggiungendo che le sue impressioni e quelle della maggioranza dei viticoltori sul sistema delle segnalazioni sono buonissime. Il parroco di Lussito d'Acqui, don Giuseppe Lodi, scrive che la percentuale dei viticoltori che si attennero alle segnalazioni fu di circa il 95 % comprendente una superficie di circa i 9/10 di terreno vitato, aggiungendo: «Le mie impressioni e quelle della maggioranza dei viticoltori sono ottime ed entusiastiche, ed io stesso, convinto del benefico ritrovato, feci opera attiva, continua e persuasiva perchè tutti i viticoltori si attenessero con fede alle segnalazioni; il che fu fatto con benessere e risparmio di fatiche e denaro». Altre numerose relazioni di parroci e di esperti segnalano la bontà e la praticità delle predette segnalazioni ed i notevoli vantaggi conseguiti con tali mezzi dai nostri viticoltori. Attualmente, mercè l'aiuto finanziario concesso dal Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste, S. E. Marescalchi, e l'interessamento del prof. Gabotto, sono stati impiantati nella nostra Provincia 40 Osservatori antiperonosporici, sparsi un po' per tutto il territorio: unica difficoltà, per ora, è quella di scegliere l'uomo adatto a raccogliere le segnalazioni degli apparecchi da cui i viticoltori attendono sensibilissimi benefici.

Acquista, perciò, particolare importanza la organizzazione antiperonosporica predisposta per il secondo anno dal prof. Picchio, il quale ha potuto praticamente dimostrare come un solo Osservatorio possa servire ad una vastissima zona vitata.

Ciò vuol dire che col quaranta Osservatorii impiantati dalla nostra Cattedra si potrebbe formare una sufficiente rete di segnalazioni per tutti i viticoltori della Provincia di Alessandria.

Un commento economico ci segnala, a proposito, il prof. Zannoni, direttore della Cattedra. Dalla relazione predetta risulta che nel 1931 i viticoltori hanno per il 30 % fatte le applicazioni cupriche conforme le segnalazioni dell'Osservatorio; ossia su circa ettari 3000, con un risparmio di solfato di rame per circa lire 300 mila. Siccome la superficie vitata nella nostra Provincia è di circa 120.000 ettari, ciò dimostra che quando sarà possibile bene organizzare tali Osservatori nell'interesse di tutte le zone viticole della Provincia, si potrà mediamente realizzare un'economia, in solo solfato di rame, di circa 12 milioni di lire.

Può calcolarsi in cifra ancor maggiore la spesa di mano d'opera occorrente per i trattamenti antiperonosporici; cosicchè il risparmio conseguibile complessivamente in virtù delle precise segnalazioni degli Osservatori può valutarsi dai 25 ai 30 milioni di lire.

Si può essere veramente lieti che questa attività della nostra Cattedra, promossa ora è un decennio da S. E. Marescalchi, abbia potuto oggi portarci a conclusioni tanto incoraggianti da farci pronosticare un'epoca in cui le bronzee campane dei silenti e pittoreschi colli del Monferrato, oltre che diffondere la consolatrice eco della fede, porteranno pure il monito delle necessità agricole.

E. Canegna.

### Adunata combattentistica a Porte di Pinerolo

Porte, 23 sera.

L'inaugurazione del gruppo dell'Associazione Combattenti di Porte di Pinerolo ha dato luogo ad una vibrante manifestazione di patriottismo.

Le Autorità, Associazioni e tutta la popolazione si sono adunate attorno ai gloriosi reduci ed al loro capo locale sig. Genero Anselmo, nella Parrocchia Comunale dove il parroco teol. don Bonino benediceva il labaro offerto dal sig. Guglielminotti Natale e gent.ma signora.

Erano presenti il cav. dott. Milone Luigi, in rappresentanza della Federazione dell'Ass. Combattenti, il Commissario Prefettizio avv. Chiri Umberto, l'Ispettore di zona della Combattenti geom. A. Chiesa, il rev. don Priolo, il pres. dell'A.N.A. di Porte ten. Martin, i Presidenti delle Combattenti di Abbadia, sig. Margharo, e di Bricherasio sig. Basoletti; la rappresentanza degli Arditi di Pinerolo, la rappresentanza dei Combattenti di Villar Perosa, S. Secondo e di Pinerolo, col sig. Bossone che portava pure l'adesione dell'Ass. del Fante; il brigadiere dei Carabinieri, Vecchio, tutte le Associazioni Fasciste e varie di Porte e le scolaresche colla sig.na Bosco Felicita.

Dopo la cerimonia religiosa tutti gli intervenuti in imponente corteo si avviavano al monumento dei Caduti ove veniva deposta una corona di fiori offerta dai Combattenti di Pinerolo; quivi, il geom. Chiesa ringraziava la personalità e la popolazione e presentava l'oratore ufficiale cav. dott. Milone che portava il più affettuoso saluto del Presidente della Federazione di Torino conte Giriodi Monastero di Panissera e quindi con applauditissime espressioni esaltava l'intimo significato della cerimonia concludendo tra i più vibrati applausi al Re ed al Duce. Il corteo si recava quindi al Parco della Rimembranza ove la cerimonia aveva termine con la piantagione dell'albero dedicato alla memoria di Arnaldo Mussolini.

### Commerciante assolto dall'accusa di truffa

Casale, 22 sera.

Difeso dall'avv. Del Fiume di Torino, è comparso davanti al Tribunale di Casale il commerciante Luigi Arbasini di Carlo, di Mede, accusato del reato di truffa, per avere il 8 ottobre scorso emesso a favore dell'industriale Guglielmo Costa di Torino, un assegno di 5000 lire senza che esistessero presso la Banca trattaria i fondi disponibili. Fu re imputato di contravvenzione alla legge sul bollo per avere emesso il suddetto assegno non in conformità alle regole del Codice di Commercio. Il Tribunale, accogliendo pienamente la richiesta del Pubblico Ministero e del difensore, assolveva l'Arbasini dal reato di truffa per insufficienza di prove, condannandolo a 712 lire di multa per la contravvenzione alla legge sul bollo.

UNA DISGRAZIATA GITA DOMENICALE

## Signorina gravemente ferita pel ribaltamento di un'auto

### Due compagne di viaggio miracolosamente incolumi

Tre donne, nel pomeriggio della prima domenica di giugno dell'anno scorso, camminavano svaltamente sullo stradale che da Torino conduce a Pianezza, ove trovasi la stazione dei trams interurbani delle linee Occidentali diretti a Torino: esse — e cioè la signorina Ida Pasquale d'anni 18, abitante in corso Palermo, 22; la madre sua ed un'altra signora sua amica — intendevano recarsi nel grazioso paesino di S. Pancrazio che, come è noto, per il tradizionale Santuario, è mèta domenicale di numerosi turisti.

#### Il cortese invito

Durante il loro cammino le tre donne s'accorgevano che alle loro spalle sopravveniva un'automobile procedente nella stessa direzione. Era una macchina privata, guidata dall'autista Pietro Falco, dimorante nella nostra città in via Salbertrand, 26.

L'autista conosceva personalmente le donne, per cui, giunto a breve distanza e riconosciutele, rallentava la corsa, invitandole a bordo e offrendosi, così, di trasportarle in breve tempo alla stazione tramviaria. Le donne gradivano il cortese invito e alcuni momenti dopo prendevano posto sulla macchina, che si rimetteva in marcia, filando a discreta velocità verso il capolinea del tram.

Senonchè, giunto a poche centinaia di metri da Pianezza, l'automobile si trovava la strada ostacolata da un carro, per oltrepassare il quale il Falco sterzava con una certa violenza. In tal modo egli si trovava nella pericolosa e difficile situazione di perdere momentaneamente la guida. Uno smarrimento, certo, di pochi secondi, ma che dava origine a gravi inconvenienti.

Infatti, l'automobile andava ad urtare contro uno dei pali della linea elettrica che sorgono lateralmente sul bordo dello stradale, per quanto l'autista cercasse disperatamente di rimettere in carreggiata la macchina. Il sobbalzo era stato fulmineo e violento. L'automobile si piegava da una parte, tra la viva emozione delle viaggiatrici, una delle quali, e precisamente la signorina Ida, per il contraccolpo, veniva proiettata fuori dal finestrino ad alcuni metri di distanza e rimaneva priva di sensi e seriamente contusa, al suolo. Viceversa le altre persone rimanevano miracolosamente incolumi.

#### Il pauroso salto

Immediatamente alla signorina ferita venivano apprestate le cure del caso; nel contempo essendo lo stradale percorso da numerosi passanti si raccoglieva sul posto una piccola folla che con ogni precauzione trasportava a braccia la ferita nell'interno di un vicino cascinale. La signorina si lamentava dolorosamente di una grave contusione alla gamba sinistra ed al bacino. A mezzo telefono veniva avvertita la Croce Verde di Torino che inviava sul luogo, con celerità, due militi con autoambulanza... Per mezzo di questa la signorina veniva trasportata all'Ospedale Mauriziano, dove le veniva riscontrata la frattura del terzo medio della gamba sinistra, la probabile frattura del bacino e altre contusioni in diverse parti del corpo, per cui, dopo averla medicata, la ricoverarono giudicandola guaribile in giorni sessanta.

Il Falco veniva rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di lesioni colpose: egli è comparso stamane davanti ai giudici della VII Sezione (Pres. conte Pinelli; Giudici cav. Autasetti e cav. Cornaro; P. M. cav. Francese; Canc. cav. uff. Loetto) difeso dall'avv. Flaviano Vinacini, mentre la signorina Ida Pasquale si era costituita Parte Civile coll'assistenza dell'avv. Simone Quattrocolo. L'autista è stato condannato a 1500 lire di multa, col beneficio della condizionale (subordinata questa al pagamento della provvisionale di lire 5000) salvo i danni da liquidarsi in separata sede.

### Un rappresentante disonesto

La Ditta J. K. Sill di Norimberga, produttrice di oro e bronzo in polvere, aveva riposto male la sua fiducia quando, quale rappresentante per l'Italia, nominò tale Mattia Antonio, residente in Torino, perchè costui, [illegible] benchè si fosse [illegible] importi di varie forniture, da lui procurate alla sua mandante, [illegible] anzichè rimetterli alla Ditta, se li convertì in proprio profitto.

Allo stesso modo, dopo aver fittiziamente fatto figurare un ordinativo di merce, ritirò personalmente dal nominativo designato tale merce, trattenendola per sè, anzichè ritornarla alla casa o cederla ad altri.

Su querela della Ditta Sill, rappresentata dall'avv. Robiolio, l'ottava Sezione del nostro Tribunale (Presidente cav. Molinari; P. M. cav. Lutri) ha condannato, per appropriazione indebita e per truffa, il Mattia, difeso dall'avv. Leandro Allasia, a mesi nove, giorni 18 di reclusione, a lire 1346 di multa, al risarcimento dei danni e delle spese della Ditta Sill.

## TEATRI

AL CARIGNANO ha luogo stasera la prima rappresentazione della Compagnia Calò, di cui oltre a Romano Calò, fanno parte Rossana Masi, Guido Barbarisi, Carlo Ninchi ed altri ottimi elementi. Il debutto avviene con una interessante novità, «La luce sul fondo» tre atti e nove quadri di Francesco De Roberti, che si rappresentano sotto gli auspici della Lega Navale Italiana.

AL BALBO la prima rappresentazione della Compagnia veneta di Cesco Baseggio, che era stata annunciata per ieri, ha luogo invece questa sera con «La siora Lucrezia», tre nuovi atti di L. Cenchi.

AL VITTORIO domani sera la Compagnia di A. Ninchi rappresenterà, in terza novità della stagione, «Una notte a Chicago», commedia poliziesca in tre atti dell'americano [illegible]. Questa sera «Il Cardinale Lambertini» di A. Testoni.

ALL'ODEON, che viene riaperto dopo parecchi lunghi mesi di spettacoli teatrali, da venerdì 26 corr. saranno date rappresentazioni straordinarie della Compagnia goliardica Camasio e Oxilia, che riporterà alla ribalta l'allegra rivista «Va all'inferno», che già al Teatro Balbo ha incontrato vivissimo successo.

AL ROSSINI

La serata in onore di Pippo Vacchetti

Al Rossini si è avuta ieri sera una [illegible] serata in onore [illegible] del pittore Pippo Vacchetti [illegible] «Stella» [illegible] replicata domenica prossima.

Lunedì prossimo «Le misèrie d' Monssù Travet»

Lunedì 29, andrà in scena sotto gli auspici della «Famija Turineisa» e a parziale beneficio dell'Opera [illegible] «Le misèrie d' Monssù Travet». [illegible]

## GIROVAGANDO

### Visita ad una campana

Chi ne ha più sentito parlare? Ah! benedetta età nostra, così densa e precipite di avvenimenti, che il domani incalza sempre l'oggi con prepotenza e, si direbbe, quasi con voglia invidiosa di cancellarne ogni traccia dalla nostra memoria.

L'hanno di nuovo issata lassù, circa un anno e mezzo addietro; e la cerimonia fu solenne, ai piedi dello scalone juvarriano, e la benedizione allo storico bronzo fece vibrare quel tanto di romanticismo che sonnecchia in fondo al cuore di ogni buon torinese, e gran folla poi seguì col naso in aria il lento ascendere della campana lungo le pareti rossa della torre dodecagona...

Oggi forse molti l'hanno dimenticata. Povera, vecchia, sgretolata campana! Forse gli stessi onori che s'ebbe quando — donata da Carlo Emanuele II alla città di Torino — prese posto la prima volta sul maniero dei Principi d'Acaja (per rimanervi quasi due secoli), furono meno pomposi, ma non seguiti da così rapida e totale dimenticanza...

Nel pallore del vespro invernale, quando l'immensa piazza comincia a riempirsi d'ombra, e qua e là s'accendono i primi tubi sanguigni delle insegne luminose, abbiamo voluto salire in cima alla millenaria torre, per far visita alla trascurata campana.

Palazzo Madama, con la sua fantastica concezione di muraglie d'ogni età, ha sempre eccitato la nostra immaginazione. Ma ieri, salendo quasi al buio dietro il taciturno custode, attraversando misteriose sale, anditi cupi, inerpicandoci per scalette ricavate nel vivo dei muri, rasentando «cammini di ronda», ci teneva addirittura una specie di paurosa ansietà.

Oh, anche le pietre parlano, quando su esse ha girato tanto vortice di vita: e quanto destino s'è mai contenuto e maturato fra quelle pietre!

Il custode ci ha lasciati ai piedi di una lunga scala a pioli. Su, su, da soli, lentamente, con il gusto di una minima ma non vana avventura...

Ecco la cella campanaria, ecco la campana, affacciata verso via Po, montata sulla sua poderosa incastellatura di travi. Ma prima di avvicinarsi a lei, affacciamoci agli spalti, tra le merlature, girando tutto tondo. Certo non v'è punto di vista sulla città più interessante, più caro, più «torinese» di questo.

La giogaia delle Alpi appare lontana, quasi disegnata leggermente a matita azzurra. Sopra il cielo vi sfuma in un rosa perlato tenerissimo, come in certe lacche giapponesi.

Torino è distesa ai nostri piedi, a perdita d'occhio in tutte le direzioni, irta di campanili, di cupole, di comignoli. A settentrione si scorgono i due arditi campanili vicini di S. Donato e S. Zita, il massiccio torrione romanico della Consolata. Più d'appresso sono le cupole di S. Lorenzo, della Trinità, dei Ss. Martiri e altre minori. Ecco, a ponente, un'ombra gigantesca che sembra trasvolare lungo i tetti: è la statua del Re Galantuomo, del Padre della Patria, che dall'alto del suo piedistallo veglia sulla adorabile città che lo ha visto nascere.

Poi la fronte alta di Palazzo Carignano, l'elegante cupola di S. Massimo, la Gran Madre di Dio, al margini della collina nevosa; la Mole Antonelliana — ciclopico dardo pronto a scagliarsi verso le nubi — e il Teatro Regio, e l'incomparabile, armonioso insieme dei palazzi reali e della Cattedrale... Torino è bella...

Ma la campana? Non l'abbiamo dimenticata. Avviciniamoci al bronzo benedetto sospeso sull'intimo cuore della nostra città. «SIMON BOUCHERON MA FAITE», v'è scolpito sul ventre, a un palmo dal labbro sgretolato. Più in alto s'intravvede una scritta dedicatoria, ma l'ombra crescente ci impedisce di leggerla. Forse, accanto a quello del re, vi sarà il nome di un santo e quello della campana, chè il Boucheron dava un nome proprio tanto alle campane come alle artiglierie...

Pazienza. Ignoreremo il nome di questo bronzo, che rende un dolce fremito armonioso ai colpi delle nocche, [illegible]. Il custode non ha saputo nemmeno dirci quante volte abbia suonato, dacchè è ritornata quassù. Quattro, cinque... Del resto chi la sentirebbe questa campana? La città s'è tanto allargata, e le sue vie sono diventate così fragorose di traffico...

Lasciamo la solitaria nella sua aerea cella. Essa si consolerà della poca attenzione degli uomini con la compagnia dei gufi e dei colombi. E forse, in queste sere, già sogna il prossimo ritorno delle sue amiche più fedeli e chiacchierone: non è lontano il giorno di San Benedetto.

M. Car.

La serata benefica al «M. Sioda»

[illegible]

### La celebrazione del centenario di Washington

Ieri sera al Ristorante del Valentino ha avuto luogo la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giorgio Washington, festa nazionale degli Stati Uniti. I cittadini Americani residenti a Torino si sono adunati ad un banchetto, a cui hanno partecipato 110 persone. Erano presenti le maggiori Autorità cittadine: S. E. il Prefetto Ricci e Donna Corina, il vice-Podestà avv. Gianoglio e signora, in rappresentanza del Conte e della Contessa di Revel, il Console Americano signor William W. Heard con la signora e la figlia Antoinette, il signor e la signora Claud, vice-Console, e altre personalità. Alle frutta ha pronunciato un elevato discorso il Console W. Heard che ha ringraziato S. E. il Prefetto di aver voluto intervenire al banchetto e lo ha pregato di rendersi interprete dei sentimenti di devozione dei cittadini americani residenti a Torino, presso S. M. il Re e S. E. il Capo del Governo. Ha poi brevemente ricordata la nobile vita di Giorgio Washington esprimendo l'augurio che l'esempio del grande cittadino americano sia di sprone a tutti a ben operare. In seguito il signor Luigi Cisello, presidente del Club dei Piemontesi a New York, ha pronunciato elevate parole ricordando la costante collaborazione di lavoro tra l'Italia e gli Stati Uniti. S. E. il Prefetto ha infine risposto al saluto rivoltogli dal Console Americano con elevate espressioni esaltan l'amicizia ed i sentimenti di collaborazione che costantemente uniscono la nostra Patria alla grande Nazione Americana ed esprimendo la sua soddisfazione di aver presenziato alla simpatica cerimonia. Tutti i discorsi sono stati accolti da vivissimi applausi.

Terminato il banchetto hanno avuto inizio le danze che si sono protratte fino alle prime ore del mattino in una atmosfera di cordialità eleganza e grande signorilità.

### Nella Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«*Consulta Gruppi Rionali* — Ad aggiornamento dell'elenco dei componenti precedentemente pubblicato, si comunica quanto segue: *Gruppo Baccioni*, Consultore sportivo Mami rag. Angelo, Delegato Dopolavoro, C. M. Ragazzi Michele. — *Gruppo Maramotti*, il consultore agli interessi rionali è il geom. Giuseppe Baralis e non Fortunato Baralis.

*Il Segretario Federale*
ANDREA GASTALDI

## Lettori! Un'opera buona ogni giorno

### Il sussidio ad una povera famiglia - Chi ha un lettino da offrire?

*Su indicazione dell'Assistenza Fascista di Fabbrica assegnamo il nostro odierno sussidio di 50 lire all'operaio C. E., abitante con la moglie e due bambini nelle «Case Barsse» di via Tripoli.*

*Il C. E. da quasi un anno è senza lavoro, ed ha la moglie prossima a divenir madre per la terza volta. Le condizioni di questa famiglia sono oltremodo pietose.*

*La mamma ventunenne delle due gemelle, abitante in via Cocconato 4, ha avuto con vera gioia la carrozzella offerta da nostri gentili lettori. Manca però ancora di un lettino per il bambino di tre anni, il quale ora è costretto a dormire insieme ai genitori. Se qualche generosa persona volesse farcelo pervenire farebbe veramente un'opera buona.*

*Ieri il signor Ugo Jarach, abitante in via Vanchiglia 24, ha versato L. 50 per i nostri poveri.*

## Pronto, chi parla?

#### Le scuole di Tripoli

Fernando Perchetti, Torino. — *Ecco le gli ultimi dati sulla popolazione scolastica di Tripoli, alunni cristiani 4530, di cui 89 ortodossi (greci); musulmani 14.165; israeliti 4150. Divisa per nazionalità, si hanno questi dati: italiani 4190; cittadini libici 18.380; inglesi (maltesi) 292; francesi 129; greci 63; cittadini di nazionalità varie 88. Queste cifre comprendono gli alunni che frequentano sia le scuole pubbliche che quelle private, regolarmente sovvenzionate dallo Stato. Particolarmente interessante appare lo sviluppo della Scuola d'Arti e Mestieri, che quest'anno presenta un notevole numero di frequentanti, mai prima raggiunto. Le ragioni sono molto manifeste. I giovani indigeni, in questa scuola, possono formarsi non soltanto una cultura da scuola media, cultura che è già superiore a quella normale del popolo libico, ma anche imparare un'arte. La Scuola d'Arti e Mestieri, che è depositaria dell'arte indigena, ha reparti di ricamatori, sellai, tessitori, tintori, di falegnami-tornitori, di falegnami-ebanisti e di legatori, che danno all'industria artigiana locale uno straordinario incremento e all'esecuzione dei lavori un'impronta notevole di originalità di tecnica.* (g. g.)

#### La moneta spagnuola

Marcello Caudi, Busca. — *La stampigliatura delle banconote spagnuole procede tra immense difficoltà: invano la Banca di Spagna ha pubblicato replicati inviti per la presentazione dei biglietti da assoggettare alla «repubblicanizzazione». Il pubblico quasi non se ne curò, e così la maggior parte della cartamoneta continua a circolare senza stampiglia repubblicana. Un recente decreto fissa ora il termine ultimo per la stampigliatura al 15 maggio.*

*Subito prima che la Monarchia fosse rovesciata, la Banca di Spagna aveva emessi nuovi biglietti, fregiati dell'effigie di Re Alfonso, della Regina Vittoria Eugenia e d'altri personaggi di Casa Reale. Stampate in Inghilterra, le banconote costarono tanto, che si preferisce accettare quelle effigi alle stampare nuovi biglietti. Essi sono timbrati a secco e rimessi in circolazione.* (g. g.)

#### L'oro nella polvere della strada

Riccardo Parchetti, Chieri. — *In Australia non manca l'oro: anzi, se dobbiamo credere a quanto riferisce una agenzia di informazioni americana, lo si trova perfino nella polvere della strada. Sentite il mirabolante racconto della sopra citata agenzia: «Gli abitanti di Eaglehawk, sobborgo di Bendigo in Australia, videro con stupore due ragazzi che attendevano con zelo a spazzare le strade della località d'ogni menomo granello di polvere. Compiaciuti, osservarono come la polvere fosse dapprima raccolta in mucchietti, poi asportata su carriole; non mancarono genitori che additarono ai propri figlioli per modello quei due bravi ragazzi. Poi venne a qualcuno l'idea di tener dietro alla carriola carica di polvere. E vide che i ragazzi, presso una strada maestra, versata la polvere in una piccola vasca, l'andavano agitando, sino ad eliminarne tutto ciò che non fosse una sottile polvere dorata. Svanita l'illusione dello zelo esemplare, s'informò della cosa la Polizia, la quale spiò gli spazzini volontari di Eaglehawk. Questi infatti riapparvero, ma, veduti i poliziotti, scapparono. Raggiunti, furono arrestati, giacchè la sezione IV, paragrafo 7, del regolamento di polizia di Bendigo vieta di «praticare mene d'oro» sui sentieri e sulle strade carreggiabili. Scope, vasca e polvere d'oro degli spazzini volontari furono sequestrate e passate al museo della Polizia. Intanto le strade di Eaglehawk tornano ad impolverarsi, ma nessuno osa raccoglierne quella preziosa polvere, giacchè la legge vigila gelosamente l'oro che possa trovarsi sulle strade».* (g. g.)

#### Le inondazioni cinesi

Emanuele Filiberto Giorgi, Albenga. — *I danni arrecati dalle inondazioni di questi ultimi tempi in Cina sono formidabili: permangono in tutta la loro gravità i disastrosi effetti delle alluvioni tanto che centinaia di migliaia di persone sono minacciate di morire di fame. La metà di tutti i fabbricati agricoli esistenti nella regione inondata è totalmente distrutta e quasi la metà della popolazione è stata già costretta ad abbandonare il paese per sfuggire alla morte per fame che incombeva su di essa. Più della metà del bestiame, tre quinti delle macchine agricole e tutte le scorte di combustibile, foraggio e sementi, sono distrutte. La perdita media di ogni famiglia di agricoltori ascende a circa una volta e mezzo il raccolto annuo. Secondo i calcoli dei tecnici, occorrerebbe una somma di almeno sette miliardi di lire per rifornire la popolazione delle zone inondate dei viveri strettamente necessari, di combustibile indumenti e sementi. Siccome il Governo centrale non ha i mezzi per provvedere ai soccorsi, sicchè non è in grado di arrecare il minimo aiuto alle popolazioni colpite dalle inondazioni, centinaia di migliaia, se non milioni di persone, sono abbandonate a sicura morte per inanizione.* (g. g.)

#### I viaggi artici del Krassin

Teodoro Melger, Ceva. — *Si parla realmente di un nuovo viaggio artico del famoso rompighiaccio Krassin che salvò una parte della spedizione Nobile: esso starebbe facendo i preparativi necessari per partire nella prossima primavera. Gran parte del bastimento è equipaggiato in modo da poter ospitare dei turisti, poichè la Società tedesco-sovietica che sostiene le spese, e che le sostenne per la precedente spedizione spera di trasportare un gran numero di turisti tedeschi e americani. La spedizione quindi ha carattere più commerciale che scientifico.* (g. g.)

#### La divisione amministrativa dell'Ucraina

Renato Ralbocchi, Asti. — *L'Ucraina, secondo la nuova ripartizione andata in vigore in questi giorni, è divisa in nove grandi provincie, a capo di ciascuna delle quali si troverà un membro di fiducia del Cik (Comitato Centrale Esecutivo). Questa nuova riforma era ritenuta necessaria già da molto tempo, per speciali esigenze della politica interna, poichè il Governo di Charcov, con il sistema governativo che vigeva, non era in grado di controllare e quindi dominare completamente la situazione politica. E' interessante notare che questa nuova divisione corrisponde perfettamente a quella che esisteva già in Ucraina ai tempi degli Zar, il Paese essendo allora diviso in nove governatorati.* (g. g.)

### Un cacciatore di doti

squattrinato, per essere accolto nella buona società, divenne cliente assiduo del negozio di via S. Francesco d'Assisi dell'Alleanza Cooperativa Torinese: lì, a prezzi imbattibili, egli poteva facilmente trovare di che abbigliarsi elegantemente.

### Onorificenze

Il direttore amministrativo del «Piccolo» di Trieste gr. uff. dott. Adolfo Mayer è stato nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. del Teatro Regio). — Ore 21: «Tosca» di G. Puccini. (Rappresentazione a prezzi popolari).
ALFIERI (Compagnia Za Bum N. 8). — Ore 21,15: «Uffa 'Toa» commedia musicale di Arnold e Bach, musica di Bianchetoni.
CARIGNANO (Compagnia Romano Calò). — Ore 21,15: «La luce sul fondo», vicenda navale di F. De Roberti. (Novità).
BALBO (Comp. veneta C. Baseggio). — Ore 21,15: «Siora Lucrezia» di L. Cenchi.
VITTORIO (Compagnia A. Ninchi). — Ore 21,15: «Il Cardinale Lambertini» di A. Testoni.
ROSSINI (Comp. dialettale La Bialbio). — Ore 21,15: «L sangue d'un bogianen» di Foncini e Fiorillo.
ROMANO: Ore 21: Rivista-Varietà.



### Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Papà Gambalunga». Janet Gaynor e Warner Baxter. Successo.
VITTORIA: «Il mendicante di Bagdad». Mary Duncan. Spettacolo di varietà.
ITALA: «La resa di papà». Lewis Stone.
SPLENDOR: «Carne e anima». Holt, Revier.
IDEAL: «Gli Angeli dell'Inferno». Colosso.
ALPI: Amori di mezzanotte e Crik e Crok.
STATUTO: L'uomo e la bestia. Crik e Crok.
BORSA: «Angeli dell'Inferno». Capolavoro.
PRINCIPE: Mascherata della morte. Var.
SAVOIA: «La sua ora», John Gilbert.
AMBROSIO: «Trader Horn». Gran successo.
CHIARELLA: Dalle 15: «Il re degli sbafatori» e spettacoli [illegible] di Varietà.

# Ereditarietà

Da uomo intelligente e scaltro, io guardavo sempre con diffidenza coloro che facevano la corte a mia moglie.

Mi pareva sempre che in essi ci fosse qualche cosa di strano e che venissero a farmi visita con secondi fini.

Mi attenni al sistema di non lasciare mia moglie allontanarsi un passo da me, e per lungo tempo fui tranquillo.

Il mio amico Kornjuchin, essere astutissimo, tentò spesso di infrangere questo mio sistema col solo risultato però, di farmi venire i nervi.

Tre anni fa egli venne da me con un lungo velocipede e disse:

— Ho portato con me il *tandem*. Vjera Pavlovna possiamo fare con esso una piccola passeggiata.

— Andiamo pure, — annuii. — Non sono alieno dal prendere un po' d'aria.

— In tre non si può andare — fece lui allarmato. — Questo *tandem* è solo per due persone.

— Ebbene, andiamo in due... — incominciai, ma subito mi venne un dubbio.

Quest'uomo, pensai, forse tenta d'infinocchiarmi.... Invitandomi con lui, egli mi allontana da mia moglie e intanto qualcun'altro può introdursi in casa mia...

— No — feci con un sospiro. — Andate pure solo.

— Perchè non potrei andarci io? — avanzò timidamente mia moglie.

— In *tandem*? — bofonchiai rudamente io. — Sono contrario a questo mezzo di locomozione.

Kornjuchin se ne partì scornato con la sua lunga e goffa macchina senza aver concluso nulla.

Una volta, mentre stavamo pranzando, udimmo sulla via uno strano rombo. Diedi un'occhiata alla finestra e vidi Kornjuchin su una piccola macchina che rantolava e tossiva come se dall'infanzia soffrisse di catarro in gola.

— Vjera Pavlovna! — disse lui con artefatta noncuranza. — Sono venuto a prendervi. Non vorreste che facessimo insieme una deliziosa passeggiatina? Nell'automobile, manco a farlo apposta, c'è posto per due!

— La vostra macchina — ribattei io — rantola come se la strozzassero, e ha l'aria d'una cucina a petrolio in furore. Io non posso permettere a mia moglie di viaggiare su un arnese così malandato.

Kornjuchin lappoleggiò gli occhi e se ne andò con un sospiro.

Per qualche tempo egli non si fece vedere, ma un giorno, mentre stavamo sulla veranda, udimmo lo strepito di una macchina e una specie di sibilo. Guardai meravigliato in basso, ma non c'era nessuno. Intanto una grande ombra passò accanto alla veranda, alzai gli occhi e vidi in cielo Kornjuchin il quale seduto su uno strano apparecchio, simile a una cicala, urlava allegramente con quanto fiato aveva nei polmoni:

— Buon giorno! Ora scendo! Vjera Pavlovna, non desiderereste fare una deliziosa passeggiatina?

La sua macchina m'interessava. Quando egli fu sceso dall'apparecchio, dopo aver nicchiato un po' dissi:

— Però, sarebbe proprio una bella cosa fare una piccola passeggiata in tre!

— In tre non si può — ribattè Kornjuchin arcigno. — L'apparecchio non può portare che due persone.

Mia moglie mi guardò dritto negli occhi e mi disse con fermezza:

— Se tu ti opponi che io salga su quest'apparecchio, domani fuggirò per sempre da te.

Poichè mia moglie non sempre mentiva, rimasi un po' dubbioso se dovevo lasciarla andare o no. Da un lato la macchina mi pareva assai sospetta perchè essa presentava una strana mescolanza dei mezzi adoperati da Kornjuchin negli infruttuosi tentativi precedenti: in basso essa era costituita da una specie di velocipede, il motore poi somigliava come l'automobile che avevo veduto tempo prima.

— Ebbene vola! — acconsentii io. — Ma vi basterà la polvere? — domandai indicando la macchina.

— Vorresti dire la benzina? — domandò Kornjuchin allegro. — Ce n'è per una quarantina di minuti.

Essi si sedettero su certi seggiolini, e mandandomi un bacio aereo presero lo slancio e s'innalzarono nello spazio.

— Mi raccomando, non state via molto — gridai. — Vi aspetto qui.

Ben presto scomparvero ai miei occhi e io mi sedetti su di una sedia ad aspettare. Attesi a lungo. Non è il caso che vi dica che quei furfanti tornarono dopo due ore.

Quando essi furono scesi a terra, rossi in faccia ed allegri, io gridai loro rabbiosamente:

— Che porcheria è questa? Dove siete stati per tanto tempo?

— In aria! — rispose pronta mia moglie. — Ah! se tu sapessi come è incantevole!

Guardai arcigno la sua faccia rossa e domandai:

— E... perchè hai i capelli scompigliati?

— Ah! Dio mio! E' semplicissimo, è stato il vento.

Volsi gli occhi sospettosamente su Kornjuchin e domandai:

— Mi pare che prima del volo, voi aveste la cravatta annodata in maniera del tutto differente!

— Certissimo — sorrise con grande sangue freddo Kornjuchin. — Io l'ho sciolta per tenerla in mano e conoscere in tal modo la direzione del vento. Questo è un mezzo assai in uso presso gli aeronauti.

— E... non siete scesi a terra?

— Per nulla!

Io riflettei:

— Se come dite non siete mai scesi a terra come è potuta bastare la benzina dal momento che ne avevate per quaranta minuti e voi siete rimasti in aria per due ore?!

— Eh! voi non avete pratica di aviazione! — rispose Kornjuchin. — La cosa è molto semplice: quando abbiamo iniziato il volo il mio orologio era indietro di ottanta minuti. In tal modo secondo il mio orologio la benzina è durata esattamente quaranta minuti.

— Be' — dissi io, tranquillizzato. — Andiamo a prendere il tè.

***

Passati diversi mesi mi nacque un figlio.

Non molto tempo fa, stavo con mia moglie ad osservare il bambino che incominciava a camminare.

Movendo i suoi malfermi piedini, egli si avvicinò ad un angolo dove un ombrello aperto era messo ad asciugare, lo afferrò con la manina si arrampicò su una sedia e alzatolo al disopra della testa si lasciò cadere al suolo tenendosi attaccato ad esso come se fosse un paracadute.

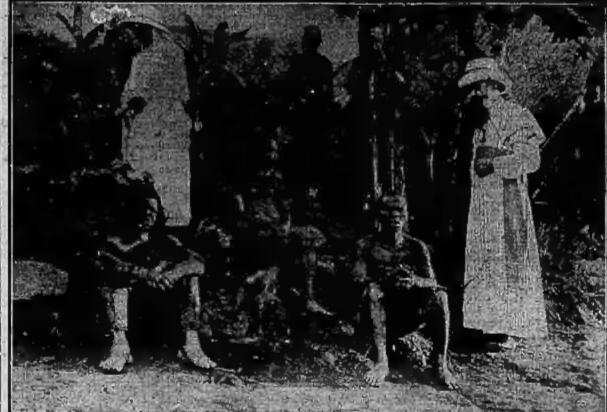
Mi alzai lentamente e, aggrottate le ciglia, guardai mia moglie che era rimasta tutta sconcertata.

— Questo... che cosa... che cosa... significa?

Mia moglie si lasciò cadere in ginocchio davanti a me... chinò il capo e si mise a piangere.

**Arkadij Avercenko.**

(*Tradus. dal russo di G. Faccioli*).

## Apostolato fra i lebbrosi

*Mons. Cleene (della Congregazione del Cuore Immacolato di Maria), Vicario Apostolico di Leopoldville nel Congo Belga, visita i lebbrosi, assistiti dalle sue Suore. In questo Vicariato le Suore dirigono numerosi Ospedali e Dispensari nei quali si dànno annualmente oltre 132.000 consulti gratuiti. Meritano di essere ricordati in modo particolare il magnifico Ospedale di Leopoldville ed il modernissimo di Kinshasa, che, durante l'anno, ricoverano a migliaia gli infermi di ogni classe sociale.*

### Gli ascari e la parità aurea

# Storia di un vezzo di corallo

### Una città a ferro e fuoco - «Ti avere detto che dinari taliana non bono»? - «Se il Re comanda...»

*Un primo tentativo di rivalutazione della lira fu osato dai nostri ascari eritrei nell'immediato dopoguerra. Il fatto avvenne ad Alessandria d'Egitto, un giorno che, per l'appunto, aveva gettato l'ancora in quel porto il piroscafo Africa proveniente da Massaua, con un battaglione eritreo destinato di rinforzo al nostro corpo d'occupazione in Libia. Come sempre, gli ascari avevano avuto libera uscita e s'erano prontamente sparpagliati per la città, soffermandosi di preferenza davanti alle botteguccie del quartiere arabo, mentre la nave andava completando il carico di combustibile. La ritirata era stata fissata alle ore 16: mezz'ora dopo, l'Africa avrebbe dovuto lasciare la fonda.*

#### Un'inchiesta difficile

*Le tre erano appena suonate, allorchè i pochi subalterni rimasti a bordo videro un battello staccarsi dalla banchina e filare, a gran forza di remi verso la scala di sinistra. A poppa, sedeva un ufficiale italiano, il quale, a giudicare dai gesti d'incitamento che egli rivolgeva senza posa ai vogatori, pareva in preda alla più viva impazienza.*

*— C'è il signor maggiore? — chiese il nuovo giunto non appena ebbe messo piede sul barcarizzo, dopo le presentazioni di rito.*

*— Il signor maggiore è sceso a terra per alcune commissioni — rispose l'ufficiale di giornata, giocherellando con le nappe della sciarpa azzurra — ma sarà di ritorno fra pochi minuti...*

*Il visitatore ebbe un gesto di contrarietà.*

*— Ci fosse almeno l'aiutante maggiore!... C'è? Ebbene, annunciami, per favore!... Digli che c'è un ufficiale del Comando di tappa, che ha da comunicargli cose urgentissime!*

*L'ufficiale di giornata non se lo fece ripetere e partì di corsa, lasciando il visitatore — sotto le cui piante i comenti della nave parevano scottassero come tizzoni ardenti — alle prese con un gruppo di colleghi incuriositi.*

*— C'è qualche cosa di nuovo? — chiese uno.*

*— Altro che nuovo! — proruppe l'interpellato, con una punta di astio nell'intonazione della voce. — C'è che quei vostri bei mobili stanno mettendo a ferro e a fuoco la città.*

*Gli ascoltatori ebbero un balzo.*

*— A ferro e a fuoco!*

*Il messaggero stava forse per rispondere qualche cosa, ma non ne ebbe il tempo: sopraggiungeva di corsa l'ufficiale in sciarpa azzurra.*

*— L'aiutante maggiore ti aspetta.*

#### Cinque lire di carta

*Senonchè, prima ancora che l'ufficiale avesse il tempo di muoversi, le orecchie dei presenti furono colpite da un vociare confuso, proveniente da uno dei cancelli d'accesso della dàrsena; ed una frotta d'ascari apparve, recante in trionfo alcuni compagni. Prontamente imbarcati sulla «maona» di servizio, gli ascari, che parevano in preda alla più sfrenata allegria, furono condotti a bordo e cacciati nella stiva: ad ogni boccaporto fu messa una sentinella con la baionetta in canna. I sottufficiali furono chiamati a rapporto nel quadratino del Comando. Nessuno, neppure il maggiore — il quale, imbattutosi a caso, nei pressi della Pelota in un gruppo di ascari vociferatori, aveva dovuto far uso del suo prestigio e della sua energia per ricondurli alla ragione e tornare con essi precipitosamente a bordo — nessuno, assolutamente, riusciva a farsi una idea ben chiara dell'accaduto. E l'inchiesta cominciò: inchiesta lunga, difficile che mise a dura prova la pazienza e la perspicacia degli inquirenti, attraverso i racconti frammentari e le lunghe digressioni degli interrogati.*

*Il «fattaccio» s'era svolto nel quartiere arabo, davanti ad una di quelle botteguccie così minuscole da non consentire l'ingresso al cliente — costretto a contrattare dalla via — e tra le cui assi mal dipinte a colori vivi, il mercante se ne sta, olimpicamente seduto, come una statua di cera ad un museo di curiosità, mentre sotto i suoi occhi sfila la più bizzarra, la più pittoresca clientela che si possa immaginare.*

*Al momento in cui l'episodio ha inizio, un gruppetto di ascari, fermo davanti ad una mostra, assiste imperturbabile all'acquisto che uno dei loro fa, d'un ghiotto vezzo di coralli. Sul prezzo dell'oggetto si è impegnata una vivacissima discussione tra il mercante, che è un ebreo dalla biblica, fluente barba, e l'ascaro. L'ebreo ha sciorinato davanti agli occhi del soldato nero le cinque dita della mano sinistra e due della destra:*

*— Sette scellini!*

*Al che l'ascaro ha risposto con gesti energici di rifiuto: per quella collana è disposto ad offrire tre lire, tre, come le tre dita color di ebano che egli apre, a ventaglio, sotto la barba del mercante. A quella proposta, l'ebreo è scoppiato in lacrime ed ha chiamato il Cielo a testimonio — invocandone la maledizione qualora egli menta — che sette scellini rappresentano la metà del valore dell'oggetto e che egli è costretto a svendere così la sua merce per nutrire i suoi nove bimbi affamati. L'ascaro si mostra dapprima insensibile alla straziante narrazione del vegliardo, ma il vezzo di coralli evidentemente gli piace assai, perchè, dopo un po', cede.*

#### Parole che suonano male

*— Cinque! — ha detto, mostrando le dita della mano destra distese; ed il mercante, facendo l'atto di strapparsi i capelli, ha accettato il patto.*

*Sotto gli occhi impassibili dei suoi compagni d'armi, l'ascaro ha introdotto con cautela una mano sotto la fascia a colori che gli cinge la vita, ne ha tratto un fazzoletto d'ordinanza che gli serve da portamonete — poichè per soffiarsi il naso egli adopera correntemente le dita — e, volgendo le spalle all'ebreo, ha prelevato con gesto parsimonioso un cinque lire di carta dal suo peculio e lo ha teso all'ebreo. A quella vista, il mercante ha avuto un soprassalto.*

*— Cinque lira! — ha esclamato — Cinque lira non bono! Ti dare mi cinque scellina!*

*La fronte dell'ascaro si è subitamente corrugata. Con rapido gesto da prestidigitatore, ha fatto sparire il danaro nel pugno chiuso color mogano. Anche il vezzo di coralli è sparito, nelle profondità di un cassetto. Attorno al gruppo degli ascari, il cui aspetto s'è fatto, di colpo, minaccioso, s'è formato un capannello di indigeni dall'aria sorniona.*

#### Una mischia furibonda

*Le parole dell'ebreo hanno avuto un suono sgradevole, all'orecchio dell'ascaro. Quasi non vuol credere a se stesso.*

*— Ti avere detto che lira non bono?*

*— Non bono! — ribatte il mercante. — Ti dare mi cinque scellina!.... Scellina, più di lira! Lira, poco!*

*O buon mercante ebreo, quali incaute parole hai tu lasciato sfuggire dalla chiostra dei denti? Non sapevi tu che quei pezzetti di carta sui quali è l'emblema dello Stato italiano — ossia del Re — hanno per l'ascaro eritreo, un valore assoluto, per se stante e supremo, indiscutibile come l'esistenza del sole e che affermare la superiorità dello scellino è, per un ascaro, grave offesa alla Maestà del Re d'Italia?*

*Un ascaro non poteva lasciare invendicata una simile ingiuria. L'eco della frase imprudente non si era ancora spenta nella viuzza, che già l'ascaro, afferrata una pesante anfora, la scagliava con forza contro l'ebreo, strillando con voce altissima:*

*— Ti avere detto che dinari taliana non bono?*

*L'ebreo fu pronto a scansarsi, non così presto, però, da non rimanere colpito di striscio ad una guancia dal formidabile proiettile. Alle grida del malcapitato, la viuzza fu piena di gente e di strepiti. Da ogni uscio, da ogni botteguccia — e ve ne erano miriadi — sbucavano ebrei, arabi, armeni, levantini, pronti — in un improvviso slancio di occasionale solidarietà — a far giustizia sommaria del soldato straniero. Contemporaneamente, al grido di guerra degli eritrei, altri ascari sbucavano dai chiassetti laterali, correndo come caprioli alla mischia — senza sapere precisamente di che cosa si trattasse — secondo quella loro tattica caratteristica disordinata e travolgente che, disorientando il nemico, forma altresì la disperazione degli ufficiali novellini, che arrivano dall'Italia, freschi di studi militari e di regolamenti.*

*La stretta via fu, in breve, un campo di battaglia. Dai vicini posti di polizia giungevano di corsa i gendarmi egiziani, in uosa bianche e tarbusc. Alla vista della forza pubblica crebbero, anzichè scemare, gli ardori degli ascari, le cui file nel frattempo si erano considerevolmente ingrossate. Il loro impeto non conobbe più freni: demoliti i negozi vicini, tra quelle dita d'acciaio, ogni oggetto divenne proiettile, ogni asse divenne clava. Echeggiarono i primi colpi d'arma da fuoco, dominati dai clamori degli ascari e dal grido insistente dell'eritreo offeso, che non si poteva dar pace:*

*— Ti avere detto che dinari taliana non bono!*

*La notizia della battaglia volò in breve di quadrivio in quadrivio: giunse alla Polizia centrale, fu comunicata al Comando di tappa italiano. Due carabinieri nostri, condotti da un vice-brigadiere, piombarono sul luogo della mischia.*

#### A Roma scoppia la «grana»

*Ahimè, ben poco v'era da fare, se non arrestare i colpevoli, i quali, ebbri di vittoria, avevano iniziato senz'altro una fantasia. I cittadini se l'erano data a gambe ed i gendarmi s'erano ritirati nei vicoli adiacenti, accontentandosi di stringere d'assedio i diavoli neri.*

*Gli eritrei si lasciarono arrestare dai carabinieri italiani senza opporre resistenza. Mogi mogi, furono condotti al posto di polizia e consegnati all'autorità, per la regolamentare inchiesta. Ma la cosa ebbe ancora un piccolo strascico: un gruppetto d'ascari, sfuggito all'arresto, era andato in giro per le bettole ed i suk del quartiere arabo a reclutare nuovi combattenti e, non appena i carabinieri, esaurita la missione, si furono allontanati, una nuova torma d'energumeni piombò sul posto di polizia, conciando in mala modo alcuni gendarmi e liberando i compagni.*

*Mentre s'avviavano al porto, incontrarono il maggiore, che si disponeva anch'egli a tornare a bordo, lungo la via Zaghlùl. Il resto è noto.*

*A bordo, gli ascari rimasero assai mortificati nel constatare che gli ufficiali non sembravano eccessivamente soddisfatti dell'accaduto. Erano persuasi d'aver compiuto una vera prodezza.*

*Un buluk-basci, che aveva assistito alle prime battute del dramma, fu chiamato a rapporto. Era una specie di ciclope, quercia, alto quasi due metri. Salutò, fissando fieramente in volto il superiore con l'unico occhio:*

*— Signor maggiore — disse — quando Re comandare, noi ti prendere questo Lisandria d'Egitto in due ore!*

*Il Governo di Re Fuad prese la cosa con spirito, ma a Roma scoppiò una grana infernale. Fioccarono arresti in fortezza. Gli ascari, da quel giorno, non fecero più scalo ad Alessandria ed il Comando di tappa fu abolito.*

**Massimo Escard.**

## Le nostre "stelle"

*Triste cosa la standardizzazione! Per ritrovare noi stessi, per godere del piacere e della gloria d'essere «noi stessi», eccoci costretti a ricorrere ai campi, fuggendo la città, con le sue donne infranciosate, per cercare laggiù le nostre «stelle». Questa, che presentiamo oggi, è di Subiaco (Roma). Bellezza fisica e ricchezza di costumi armonizzano prodigiosamente.*

*Briciole d'umorismo*

## La prudenza

Non ricordo in qual paese un giorno il capo della comunità abbia imposto ai propri amministrati di portare il cappuccio. Veramente non a tutti ma fatto tale obbligo, ma soltanto a quelli (ed erano tanti) che per infedeltà della propria moglie venivano chiamati con un nome volgare tuttora in uso.

Il provvedimento era stato preso in seguito alla predizione di uno stregone del posto il quale aveva affermato che da allora in poi il capo dei mariti traditi si sarebbe adornato del segno della colpa della moglie. Fu provvedimento saggio, chè il capo della comunità, conoscendo i suoi... polli, ma più specialmente le sue... galline, volle evitare che il suo comune potesse un giorno essere soprannominato il paese dei... becchi.

Ora avvenne che un buon uomo che mai aveva dubitato della onestà della propria moglie, appena a conoscenza dell'ordine di portare il cappuccio, si rivolse alla propria metà:

— Che cosa pensi di quanto avviene? — le chiese.

— Me ne rido — rispose la donna.

— Tu, sta bene... ma io?

— Dubiti di me, forse?

— Oh... no!...

— E allora, perchè fai quella faccia?

Il marito, contento e soddisfatto, si accinse ad uscire. Ma appena sulla porta, vedendo dei suoi vicini su cui non dubitava affatto, col capo coperto, rifece le scale e si ripresentò alla moglie:

— Posso andare liberamente in giro? — chiese.

— Sicuro che lo puoi... Chi te lo impedisce?

— Mah... — E si grattava la zucca.

— Ascolta — disse dopo un po' — : Ad ogni buon fine, sarà forse meglio che il cappuccio me lo metta anch'io!...

La moglie non protestò in omaggio alla gran prudenza di cui anch'essa dovette in quel momento essere pervasa.

Questa storiella è più vecchia del mondo poichè l'uomo è l'animale che di più si preoccupa di sè in quanto la ragione lo porta a dubitare continuamente di tutto e di tutti.

Infatti, ancor oggi, fra le persone più insospettabili se ne trovano di quelle che se non ricorrono al cappuccio per preservarsi dall'eventuale crescita di qualche osseа prominenza, si adoperano però in modo da tenere in pace la propria coscienza.

Un tale Reste, ieri l'altro, si lamentava con un compagno di ufficio, certo Del Pont, di essere caduto ammalato per effetto della jettatura.

— Ma credi a queste fandonie? — gli dette subito sulla voce il Del Pont.

— Sicuro! — rispose Reste, con convinzione, ed aggiunse —: E non sono soltanto io a crederlo; ma tutti... anche i grandi... (non so se intendesse parlare di uomini alti; lunghi, cioè...).

— Ti compatisco! — esclamò l'altro mostrandosi sorpreso.

In quel mentre giungo io. E vedendoli ammusoniti, chiedo:

— Siete stregati?... Perchè non parlate?

Alla parola stregati, Reste si fece il segno della croce; Del Pont uscì dall'ufficio come una furia.

Lo seguii. Egli si fermò davanti il portone di una chiesa.

— Non sai che Reste impazzisce? — mi disse.

— Perchè?

— E' superstizioso...

— Davvero?!... Non l'avrei mai immaginato...

— Neanch'io... Figurati che ha paura di te...

— Di me?... E perchè?

— Perchè è convinto che è stato il gin che gli hai regalato a Natale che lo ha fatto ammalare...

— Oh... ma è uno scherzo!... e tu bevi... povero Del Pont...

— Ti dico che Reste parla sul serio... Il suo stato è preoccupante...

Non sapevo se ridere o commuovermi di quanto mi si riferiva.

— E tu, perchè sei scappato, al mio apparire? — chiedo; e subito dopo:

— Mi credi forse un jettatore anche tu?... — Del Pont rise forte.

— Tò la mano! Io sono immune di si puerili sospetti... — afferma.

Ci lasciammo. Era quasi mezzogiorno, e dovevo recarmi a colazione, motivo per cui, fatti alcuni passi, mi fermai per attendere il primo tram.

Voltandomi, vidi che Del Pont entrava in chiesa.

«Che andrà a fare in chiesa?» mi chiedo; ed incuriosito entro anch'io.

Lo rividi vicino alla statua di S. Filippo. Baciava la cornea del santo.

— Di dove ti viene tanta devozione? — gli chiedo.

Ed egli, colto alla sprovvista ed in presenza del Santo dal quale invocava protezione, non seppe mentire:

— Ma... che vuoi? un po' superstizioso lo sono anch'io... e per prudenza... — e si guardava la mano che poco prima mi aveva teso.

Che cosa potevo rispondergli? Gli consigliai di comprarsi un cappuccio...

**Mirea.**

## Una conferenza a Parigi sulla riconquista della Libia

Parigi, 22 notte.

Sotto la presidenza dell'Ambasciatore conte Manzoni, e per iniziativa della Société de l'Histoire des Colonies françaises, il dottor Alberto Giaccardi ha tenuto, nella sala dell'Agence Economique de l'Indochine, una conferenza sulla rioccupazione della Tripolitania. L'oratore, volendo dimostrare che questa rioccupazione non è affatto un semplice episodio di polizia coloniale ma è invece un evento che occupa ed occuperà un posto considerevole nella storia coloniale contemporanea, ha rilevato anzitutto l'importanza politica dell'impresa.

Una Tripolitania ancora ribelle avrebbe infatti significato un punto debole, il punto più debole — anzi — di tutto il sistema coloniale che costituisce un tutto unico ed inscindibile. Riconquistare la Tripolitania e la Cirenaica significava spezzare due anelli, niente affatto secondari, della lunga catena che dal Marocco alla Siria, da Abd-el-Krim a Sultan ed Atrash minacciavano di far segnare il passo non a questa o a quella Potenza coloniale, ma a tutta indistintamente la civiltà mediterranea ed europea.

Dopo aver brevemente accennato alle varie fasi della riconquista, l'oratore ha così concluso: «Con la rioccupazione del Fezzan in Tripolitania, e con l'occupazione dell'oasi di Cufra in Cirenaica, si chiude il ciclo delle operazioni per la riconquista della Libia».

MANI DI DONNA

## Dal salotto alla cucina

**I mobili in legno verniciato**

*L'arte del mobile, nelle sue più recenti espressioni, molto interessanti per le forme nuove e originali e per i materiali impiegati, rimette in onore i legni lucidi, vanto del nostro migliore Ottocento.*

*Contemporaneamente, pur lasciando nelle ossature i belli, forti e modesti legni nostrani, brillano — sotto la lucida verniciatura i legni dei tropici, già tanto pregiati dai più raffinati stipettai settecenteschi.*

*Dalle belle venature che il legno ha nelle parti del tronco più vicine alla radice (intreccio fantastico e capriccioso di ornamentazioni naturali) i mobili traggono il più bel pregio. Questi legni preziosi però non hanno fatto abbandonare l'uso dei mobili verniciati che, lavorati con tutti i procedimenti della tecnica moderna, sono assai vantaggiosi dal lato economico. Infatti i moderni sistemi di verniciatura hanno permesso oggi di fare un gran passo in avanti: anche i legni più modesti, se sagomati con nobiltà di linee, possono essere trasformati in mobili eleganti, durevoli e soprattutto pratici: per la resistenza agli urti, allo strofinio e per la possibilità di essere lavati. Essi mantengono a lungo — anche se chiari — la primitiva freschezza.*

*In particolare, il legno laccato — poco usato però — si presta a intagliature, a torniture e decorazioni colorate, di spigliato e gaio effetto.*

**Fiori artificiali**

*La nostra pagina della moda ha già annunziata la primavera, e con essa le novità più graziose e... invitanti, è vero, lettrici?*

*Quante di voi hanno sognato uno di quei deliziosi cappellini che la moda primaverile annuncia, ornati riccamente di fiori? Con quale grazia infatti, e quale civetteria, adorneranno la testolina della donna moderna! Ma quante di voi hanno già rinunziato a tale spesa?*

*Ebbene, signore, con un po' di buona volontà e pochi ritagli di tessuti, le vostre mani potranno preparare i più bei «bouquets» che la vostra fantasia sappia immaginare.*

*Vi dirò, se vi interessa un po' di storia, che l'arte dei fiori artificiali è di origine antichissima: le donne di tutti i tempi li introdussero nelle loro acconciature.*

*Dicesi che le matrone romane possedessero il segreto di uno speciale processo per imitare i fiori naturali.*

*Per noi, non è questione di tanto: la ricetta dice soltanto: un po' di pazienza e molta buona volontà, e i risultati saranno perfetti.*

*Cominciamo con i fiori di velluto. Scelto il colore, è necessario dare al tessuto una consistenza che permetta di modellarlo. L'amido è la sostanza che a ciò più si presta: ne stempereremo circa 25 gr. in poca acqua bollente e l'applicheremo con uno straccetto sul rovescio del velluto, tenuto ben teso, facendo poi essicare.*

*A questo punto, si potrà tagliare il fiore, che sarà per le prime volte di forma semplice. Si prende un fiore naturale, se ne staccano i petali e, seguendone il modello, si taglia il velluto, avendo l'avvertenza di lasciare un poco più lungo il peduncolo, cioè l'attaccatura. Passiamo ora alle curvature dei petali.*

*Non è necessaria la «boule» speciale, basta un qualsiasi oggetto rotondo sul quale s'avvolgerà il petalo, affinchè prenda la curva del fiore.*

*Le eventuali nervature si tracceranno con una puntina leggermente riscaldata; gli stami e pistilli costano così poco in commercio che non conviene farseli.*

*Quando tutto è pronto unite i petali attorno ai semi imitando la disposizione dei fiori naturali, e legate con filo sottile e forte.*

*La settimana prossima parleremo dei gambi, delle foglie dei fiori di seta.*

**Bimbe in cucina**

*Quante volte mai, frugoli cari, avete desiderato di poter penetrare nel santuario della cucina e, più ancora, di rimestare in quei pentolini che contengono misteriose leccornie, e di preparare da voi qualche dolce (assaggiando spesso, s'intende) da offrire alle vostre amichette?*

*Ma le ricette di cucina — mi confidava giorni fa una bimba di sette anni — sono così difficili e..... incomprensibili!.....*

*Ho pensato a voi, piccole future padrone di casa, e alla possibilità di iniziarvi alla preziosa scienza del ben cucinare, con ricette facili, da preparare sotto l'amorosa sorveglianza delle vostre mammine. Sono certa che non combinerete guai e tanto meno disastri, non è vero?*

*Cingete dunque il tradizionale grembiulino bianco e... all'opera!*

*Biscottini: 8 cucchiai di farina, un cucchiaio ben colmo di zucchero, un uovo intero, una scorza di limone e un cucchiaino di olio. Impastate bene tutto, poi distendete la pasta in un foglio — più sottile che vi riuscirà — e tagliatene tante stri-sciolìne, che la mamma farà poi cuocere.*

*Cioccolatini: 5 cucchiai di cioccolato grattugiato, 15 mandorle pelate e tritate, una chiara d'uovo: rimestate tutto insieme e ponete al fuoco. Appena sentirete il calore ritirate dal fornello, date la forma che la fantasia vi suggerirà, passate i cioccolatini nello zucchero e servite.*

*Per finire, darò alle signore mamme qualche ricetta di magro per la Quaresima.*

*Patè di tonno: Passate allo staccio 2 etti di tonno e acciughe salate; impastate il succo di un limone con 100 grammi di burro, pepe e spezie. Foderato col burro così trattato uno stampo, metteteví il patè, comprimendolo bene, e tenetelo una ora in luogo freddo. Servite con guarnizioni di cetriolini e capperi.*

*Uova in gelatina: Versate della gelatina liquida su di un piatto e mettete in dorata salata delle uova in camicia che disporrete nella gelatina. Guarnite ogni uovo con cetriolini, capperi o volendo, tartufi. Ricoprite di gelatina e servite.*

**R. B.**